

LA PROTESTA L'Anpas: «Tagli insostenibili» **La spending review minaccia i volontari**



I volontari piemontesi contro i tagli

→ «Il Governo non può chiedere ulteriori sacrifici al volontariato del sistema di emergenza urgenza». È il grido di dolore del consiglio regionale Anpas Piemonte - Associazione nazionale delle pubbliche assistenze - che si associa alla protesta del Forum del Terzo Settore e delle Associazioni nazionali contro le misure adottate dal Governo nella spending review. «Il volontariato non può più tirare la cinghia» si appella il presidente Andrea Bonizzoli, presidente di Anpas Piemonte.

Già, perché secondo Anpas, il volontariato in cinque anni di attività, dal 2008 al 2012, ha registrato un incremento medio annuo dei costi del 2,57% contro un aumento del costo della vita dell'8,4%. «Questo spiega - puntualizza Bonizzoli - che i volontari hanno già tirato la cinghia, è impossibile chiedere ulteriori sacrifici al Sistema emergenza urgenza del 118 e degli altri trasporti sanitari attuati dalle 81 associazioni di volontariato Anpas Piemonte, se non attraverso una riduzione delle postazioni oggi garantite, però con conseguente diminuzione di efficienza del servizio per i cittadini».

Attualmente, secondo Anpas,

sono impegnati fino a 4 dipendenti per postazione in Provincia (ce ne vorrebbero 12 in tutto) e 6 dipendenti per postazioni per i capoluoghi di provincia (ne occorrerebbero altri 6) e le postazioni sono gestite totalmente dai volontari. «Se ciascuna postazione fosse gestita direttamente dal sistema sanitario regionale avrebbe avuto per il solo 2011 un costo stimabile di 547.762 euro, rispetto a 195.194 euro rimborsati alle associazioni Anpas piemontesi per il servizio reso - rimarca il presidente -. Ciò spiega che il valore sociale dei volontari Anpas per il sistema regionale di emergenza 118 è di 17.628.383 euro di risparmio annuo per le finanze regionali. A parità di risorse, si sarebbero potute gestire meno di 18 postazioni rispetto alle 50 Anpas».

Anpas oggi chiede al Governo di rivedere l'articolo 4 del decreto legge 95, e alla Regione un tavolo di concertazione interpellando questa volta tutti gli attori dell'emergenza urgenza «Che fino a prova contraria - conclude Bonizzoli - coprono più del 90% del trasporto nazionale 118 in emergenza e il 70% dei trasporti sanitari e socio-sanitari».

Liliana Carbone

